

## RELAZIONE MORALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2019

Carissime e carissimi tutti,

nel giungere al tradizionale appuntamento nel corso del quale ci è richiesto di fare un consuntivo delle attività svolte e nel contempo prendere in esame la situazione economica della nostra Sezione, ritengo doveroso far presente che il 2020 è per tutti noi un anno speciale.

Certo, adesso siamo frastornati, impauriti da una emergenza sanitaria che mai avremmo immaginato di dover affrontare e per la quale al momento è francamente difficile prevedere il termine.

Tuttavia, nella nostra mente e nel nostro cuore rimane indelebile il desiderio di festeggiare la nostra Unione che quest'anno compie 100 anni.

In tutto il Paese le iniziative programmate, ed ora sospese, erano davvero tante e se ben ricordate a Milano, come sempre, non ci eravamo sottratti all'obbligo, o meglio, alla gioia di celebrare questo importante appuntamento che fa parte della nostra Storia. Ma non temete, appena tornerà il sereno faremo anche i fuochi d'artificio.

Salvo rinvii dettati dal protrarsi dell'emergenza sanitaria, ad ottobre a Genova si svolgerà il XXIV Congresso associativo, dove i delegati che esprimeremo sapranno ben rappresentare le legittime istanze dei Ciechi e degli Ipovedenti Milanesi.

Il Direttivo Sezionale che oggi termina il mandato è sostanzialmente in carica da 10 anni, nel corso dei quali ha dovuto affrontare momenti particolarmente complessi.

Dapprima una costante crisi economica che ha fortemente condizionato il legislatore nazionale e locale e che in essa ha trovato l'alibi per differire, quando non dimenticare, l'adozione di norme e provvedimenti a tutela dei nostri sacrosanti diritti. A ciò si aggiunga l'affievolimento delle risorse provenienti dalla beneficenza, sulla quale la nostra Sezione ha sempre largamente contato, dovuto al moltiplicarsi dei tanti rivoli attraverso i quali essa si diffonde.

Forse, però, l'ostacolo più insidioso è stato quello del decadimento dei valori che incide fortemente sulla formazione delle coscienze e conseguentemente nella giusta percezione delle problematiche che riguardano le persone più fragili.

E così una classe politica sempre meno preparata, affiancata da giornalisti e comunicatori poco avvezzi all'approfondimento, vedi ad esempio le inique campagne contro i falsi invalidi, ha reso il nostro lavoro davvero difficile.

Ma noi che ci siamo immodestamente considerati eredi di Mario Censabella, uomo che in più di trent'anni ha valorizzato e consolidato il ruolo dell'Unione a Milano e non solo, non ci siamo fatti intimidire e, gettando il cuore oltre l'ostacolo, abbiamo fatto del nostro meglio per garantire la migliore rappresentanza e tutela dei Ciechi e degli Ipovedenti del nostro territorio.

Ormai da qualche anno abbiamo il cruccio di non poter offrire il Servizio di Accompagnamento nella sua espressione più completa, che comprende ad esempio interventi mirati per i più fragili e tra questi i numerosi anziani iscritti, nel rispetto dei parametri di puntualità e qualità tradizionalmente offerti dalla nostra Sezione.

Al di là della facile inevitabile nostalgia per la qualità del servizio al quale ci avevano abituato i nostri storici obiettori, alcuni dei quali intrattengono ancora ottimi rapporti con la Sezione, il nostro giudizio nei confronti dell'organizzazione del Servizio Civile, la cui efficacia è andata deteriorandosi negli anni, è davvero negativo.

Se da una parte, una eccessiva e formale gestione burocratica limita l'operatività dei volontari, dall'altra lo spirito ispiratore del Servizio civile, nato per supportare i cittadini più in difficoltà, è stato tradito. Creato per promuovere progetti mirati all'effettivo servizio alla Persona, si è via via parzialmente modificato estendendo il raggio d'azione a progetti di supporto amministrativo a favore della Pubblica Amministrazione.

Risorse originariamente destinate alla remunerazione di progetti rivolti alle categorie deboli sono state distratte a favore di azioni che, seppur importanti, certo non corrispondono al valore morale di un servizio concreto prestato alle persone disabili. I giovani, messi nella condizione di scegliere tra svolgere un servizio di natura impiegatizia presso un ufficio pubblico o dedicarsi a servizi che comportano sacrifici - come iniziare di primo mattino, magari uscendo di casa alle 6.30 o finire in tarda serata - nella maggior parte dei casi non hanno avuto e non hanno esitazioni. Nelle grandi città poi, ed in particolare a Milano, dove il costo della vita è quello con il quale ognuno di noi ogni giorno si confronta, il contributo ministeriale viene considerato largamente insufficiente.

Queste, in sintesi, alcune delle ragioni per cui il reclutamento dei volontari, sia dal punto di vista dei numeri che della qualità dei curriculum, è andato nel tempo complicandosi; così, pur risultando assegnatari, a seguito della presentazione di un apposito progetto, di 30 ragazzi circa, a stento si riesce a reclutarne 10, numero che nel corso dei mesi di servizio si assottiglia fino a ridursi a quattro cinque unità. Molte speranze erano riposte nella più volte annunciata riforma del Servizio Civile ma, oltre ad assumere l'altisonante denominazione di Universale, nulla è cambiato. Le Sezioni territoriali capoluogo di Regione che hanno sostanzialmente problemi analoghi auspicano che il Presidente nazionale riesca finalmente ad incidere nei confronti della Presidenza del Consiglio affinché si possano apportare i giusti correttivi ad un sistema che ha smarrito le nobili finalità originarie.

Tuttavia, la nostra Sezione, senza aver la pretesa d'aver superato il grave problema della qualità del Servizio di accompagnamento, largamente al di sotto degli standard storicamente raggiunti, ha cercato di porre rimedio ad una situazione per la quale non ha responsabilità alcuna.

Infatti, grazie al contributo straordinario della Fondazione Cariplo, alla quale anche in questa circostanza rendiamo merito, si è potuto trattenere in servizio alcuni volontari civili giunti al limite del periodo d'assegnazione ministeriale.

Sempre grazie al sopraccitato contributo, la Sezione ha potuto instaurare rapporti di collaborazione professionale con alcuni giovani di collaudata serietà.

Nel continuare la presentazione dei servizi offerti direttamente dalla Sezione, passiamo allo Sportello che gestisce il Servizio di Patronato che in questo ultimo quinquennio ha registrato un significativo incremento delle attività.

Dopo un periodo di rodaggio, nel corso del quale si è perfezionato il rapporto con AMNIL, l'Ente con il quale la Presidenza nazionale ha sottoscritto una convenzione a valenza nazionale, il servizio in questione ha raggiunto un buon livello di affidabilità. Un numero sempre crescente di Soci affida a questo Sportello pratiche complesse che vanno dal delicato settore della pensionistica al riconoscimento di invalidità.

Per quanto attiene alla pensionistica, è bene ricordare il quadro normativo costantemente in evoluzione che spesso rende davvero complesso il calcolo della pensione stessa.

Invece, riguardo all'ambito del riconoscimento delle invalidità, si risente pesantemente dei pregiudizi ispirati dalle varie campagne contro i falsi invalidi. Spesso il giudizio delle commissioni è viziato dal sospetto e dalla poca competenza, rendendo i tempi di riconoscimento dell'invalidità stessa particolarmente lunghi, obbligando gli interessati a faticose e costose istanze di ricorso.

I nostri uffici rimangono al fianco degli utenti, alcuni dei quali in condizioni davvero precarie, per tutto il tempo dell'evoluzione della pratica, evitando sconforto e ingiustificate rinunce.

Il servizio di Patronato offre, altresì, assistenza per la più agevole fruizione dei benefici previsti dalle varie norme e tra queste quelle che afferiscono specificatamente all'ambito regionale.

Passando ad analizzare i servizi di segreteria sezionale, si nota come l'apporto di nuove forze a contribuzione contenuta, unitamente alla progressiva adozione di nuove tecnologie informatiche e telefoniche, abbia fatto recuperare nel tempo efficacia ed efficienza.

Questi uffici, oltre a farsi carico dell'espletamento delle tradizionali pratiche associative, supportano il comparto amministrativo della Sezione per alcune procedure legate al nuovo programma di contabilità.

Nel proseguire l'analisi del lavoro svolto dagli uffici, segnalo l'azione svolta dalla segreteria di presidenza che, oltre ad aver assicurato il contatto tra i soci e il Presidente, ha curato i rapporti con la pubblica amministrazione ed in particolare con gli uffici del Comune di Milano preposti alla gestione degli impianti semaforici. Sempre la segreteria di presidenza continua a curare la diffusione, nelle sue diverse modalità, del periodico "Camminare Insieme" e della nostra apprezzata Segreteria Settimanale.

Completa l'elenco dei presidi amministrativi sezionali l'ufficio di contabilità che, da sempre, assicura con scrupolo il rispetto delle procedure, in un contesto che in questi ultimi anni è andato via via amplificandosi, sia per l'introduzione del nuovo sistema di contabilità sia per l'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Ringrazio il Segretario di sezione che, appena in ruolo, ha dovuto confrontarsi, tra l'altro, con l'introduzione del nuovo sistema di contabilità, rivelatosi per la nostra sezione particolarmente complesso.

Al Segretario è spettata anche la gestione del patrimonio che, come meglio descritta nelle prossime righe, si è rivelata piuttosto impegnativa.

Infatti, ai casi di morosità incolpevole, che vengono gestiti con grande giudizio ed equilibrio, si sono aggiunti episodi di morosità fraudolenta che hanno portato, purtroppo, alla nascita di contenziosi complessi.

Il Segretario, anche se di recente nomina, ha intrapreso iniziative positive volte alla valorizzazione patrimoniale e alla possibile definizione di contenziosi vecchi e recenti.

L'analisi della situazione economico/patrimoniale della Sezione, meglio descritta dalla prevista relazione al bilancio consuntivo, mette in risalto gli sforzi del Direttivo per cercare di raggiungere l'agognato pareggio di bilancio.

Ciò nonostante, le scritture contabili evidenziano ancora un significativo disavanzo nella gestione caratteristica.

Si sono contratte le spese generali e tra queste quelle del personale, azione che dovrà proseguire magari attraverso l'adozione di politiche di incentivazione all'esodo.

L'impossibilità di affittare, nonostante i ripetuti tentativi, l'immobile di Via Sant'Eusebio (già sede della Sezione provinciale) e la villetta di Via Astolfo, che la Sezione amministra per conto della Sede Centrale, perché gravate da condizioni manutentive estremamente precarie, ha privato la Sezione dell'introito di circa 50.000 euro da inscrivere nel capitolo delle entrate ordinarie.

La perizia per la quantificazione dei costi relativi alla manutenzione e alla messa a norma delle due proprietà, che valgono insieme se in perfetto ordine e sfruttandone tutte le potenzialità circa 1.650.000/1.700.000 euro, stima in 400.000/450.000 euro, da dividersi tra le due proprietà, le risorse necessarie.

Il direttivo ha così proposto alla Sede Centrale la vendita della proprietà di Via Astolfo, scegliendo, anche per ragioni affettive, di conservare a patrimonio l'immobile di Via Sant'Eusebio, prima proprietà acquistata dall'allora Unione Italiana dei Ciechi di Milano.

La prevista conclusione del contenzioso legata alla cessione dell'immobile di Galleria del Corso è stata procrastinata dal Giudice al 2021 e ciò ha impedito alla Sezione di recuperare, nei tempi originariamente previsti, importanti risorse, nonché l'eventuale restituzione dell'immobile.

Rimane in fieri la bonifica del cortile della palazzina di Via Valcaffaro, la cui prossima esecuzione permetterà la cessione, già autorizzata dalla Sede Centrale, di tre piccole unità immobiliari rimanenti, i cui proventi, tolte le spese di bonifica, entreranno nelle casse della Sezione.

Lo sviluppo, anche solo in parte, di queste opzioni immobiliari, unitamente alla riduzione dei costi relativi al personale, sarà la base per garantire alla nostra sezione un futuro economico più tranquillo e stabile.

Si precisa che i crediti vantati nei confronti della Sede Centrale si riferiscono al pagamento dell'IRES e delle spese straordinarie operate sul patrimonio liquidate dalla Sezione. Le conseguenti scritture contabili sono state poste fra i crediti come prevede il regolamento associativo vigente.

Ulteriori crediti derivanti da morosità antiche sono stati compensati con l'apposito fondo che presenta la necessaria disponibilità.

Questa breve lettura della situazione economica evidenzia il coraggio di questo Direttivo che, nonostante la sostanziale assenza di entrate straordinarie, ha fortemente salvaguardato, là dove è dipeso dalla sua volontà, la qualità dei servizi offerti, mettendo in primo piano il sostegno al prezioso Circolo Paolo Bentivoglio.

Sosteniamo il nostro caro Circolo che oggi vanta più di 200 soci, attratti da un "Cartellone" di grande interesse.

Parlando di Cartellone, non vorrei che si equivocasse, circoscrivendo le attività ai soli spettacoli ai quali, invece, si accompagnano, oltre ai tradizionali corsi, salotti letterari e iniziative di varia natura e interesse e sempre di spessore culturale.

L'auspicio è che nel prossimo futuro questa fondamentale realtà aggregativa per i ciechi milanesi e non solo possa volare ancora più in alto e, pur mantenendo legami indissolubili con la Sezione, trovi la volontà e la forza per promuovere quel riconoscimento giuridico che, al di là dell'indipendenza, apra la strada a finanziamenti mirati e sponsorizzazioni favorite dalle agevolazioni fiscali.

Compatibilmente con le disponibilità di cassa, sempre nel corso del 2019, la Sezione non ha fatto mancare il sostegno ad alcune situazioni particolari, come ad esempio il cofinanziamento di quote volte alla partecipazione ai campi estivi riabilitativi di giovani appartenenti a famiglie particolarmente bisognose.

Così facendo si è data ulteriore concretezza al lavoro di Rosaria Girotti e di Eugenio Tomasoni che attraverso lo Sportello di sostegno pedagogico e psicologico cercano di aggregare i giovani e le loro famiglie.

Un servizio fondamentale che promuove il superamento dello stereotipo che spesso ritarda l'avvicinamento all'Unione da parte di molte famiglie e conseguentemente dei loro figlioli che mi auguro possa proseguire e ulteriormente svilupparsi.

Così come, senza indugio alcuno, deve proseguire la preziosa opera di Erica Monteneri che si fa carico di ascoltare e tendere una mano a chi, indipendente dall'età, dal genere e dalla preparazione culturale è all'improvviso costretto a confrontarsi con l'intervenuta o imminente cecità.

Sostegni preziosi che hanno e che devono continuare ad arricchire l'azione della Sezione di Milano, che, ricordo, offre attraverso la preziosa opera di Nicoletta Dal Cero una consulenza giuridica di larga fascia e che, mensilmente, cerca di sollevare i nostri soci da piccoli e grandi affanni.

Una Sezione sempre più aperta e che, quindi, nel corso di questo ultimo quinquennio ha anche cercato di assecondare il desiderio di molti soci di svolgere attività ludiche e non solo presso la sede.

Una attenta gestione degli spazi unita alla consapevolezza di non voler intralciare le normali attività sezionali, ha permesso di organizzare corsi di ginnastica dolce e yoga, di scacchi e di ospitare chi saltuariamente si incontra per confrontarsi circa l'uso di nuovi strumenti tecnologici.

Dalla ginnastica dolce allo sport con la esse maiuscola, praticati grazie al fantastico e disinteressato impegno del Presidente e di tutti i consiglieri del Gruppo Sportivo Dilettantistico non Vedenti al quale la Sezione ha dato, pur nelle ristrettezze economiche, il massimo sostegno possibile.

Anche in questo caso, dal sostegno di ieri e di oggi cresce l'aspirazione ad essere sempre più vicini a quanti fanno sport dilettantistico e, soprattutto, a quelli che attraverso le tante affermazioni, anche internazionali, portano i nostri colori ai livelli più alti.

Dalla grande passione dei nostri sportivi è nata la collaborazione tra la Fondazione Istituto dei Ciechi e le Squadre del Milan e dell'Inter che permette ai tanti nostri tifosi di andare gratuitamente allo stadio di San Siro insieme al proprio accompagnatore e seguire le partite, potendo contare su una speciale radiocronaca dedicata.

L'Istituto dei Ciechi ha affidato la gestione della convenzione alla nostra Unione che raggiunge così giovani che non si sono mai iscritti e vecchie conoscenze perse per strada.

So che in questa circostanza, momento in cui si dovrebbero tirare le fila di tanti anni di Presidenza, le cose da dire sarebbero davvero tante, ma l'intento è quello di non sottrarre spazio agli interventi che devono precedere le successive votazioni con le quali sceglieremo il Direttivo che verrà.

Ed allora stavo rapidamente avviandomi alle conclusioni e ai saluti quando Il Presidente Conte, attraverso una edizione straordinaria del TG1, annunciava l'emanazione del primo DPCM del 18 marzo scorso, denominato Cura Italia.

Quella cosa lontana, quel virus del quale forse avevamo letto o sentito parlare era arrivato anche nel nostro Paese.

Irrompe così nella nostra vita il Coronavirus costringendoci a fronteggiare un'emergenza che mai avremmo immaginato di dover affrontare.

Subito la concentrazione svanisce pensando alle tante richieste d'aiuto alle quali di lì a poco avremmo dovuto rispondere.

Passano pochi minuti e una telefonata mi annuncia che oltre a dover chiudere la Sezione non potrò più contare sul servizio dei volontari civili.

È il segno che devo davvero smettere se non voglio che le parole diventino inutile e triste retorica.

Datemi giusto il tempo per una preghiera, per ricordare tutti e in modo particolare i nostri anziani soli ricoverati, ai quali sono certo, il prossimo Direttivo dedicherà ancora più attenzioni, così come farà nei confronti dei soci con disabilità multiple e delle loro famiglie.

Il rinvio dell'Assemblea, originariamente prevista per sabato 4 aprile, mi ha permesso di integrare questa relazione sia nelle parti iniziali che finali con alcune considerazioni riferite al particolarissimo momento che stiamo vivendo.

I primi appunti riportavano un finale aulico non per questo meno sincero, con parole, saluti e ringraziamenti per quanti hanno condiviso con me la guida della Sezione, per i Sindaci revisori, per tutti i dipendenti e collaboratori. La situazione oggi suggerisce sobrietà alla quale mi adeguo, il mio grazie rimane, stringendo tutti in un affettuoso abbraccio.

Il Presidente Rodolfo Masto